

GUIDO ALFANI e MICHELA BARBOT (a cura di)
Ricchezza, valore, proprietà in età preindustriale. 1400-1850
 Marsilio, Venezia, 2009

Il bel volume curato da Guido Alfani e Michela Barbot rappresenta un sostanziale passo avanti nel filone degli studi sulla proprietà e sulle dinamiche della distribuzione di ricchezza nel lunghissimo periodo, nonché un rilevante contributo nel ridare vigore e freschezza a questo ambito di indagine, che il libro arricchisce con nuovi metodi, prospettive e conoscenze.

Ricchezza, valore, proprietà in età preindustriale, 1400-1850, si compone di una doppia introduzione dei curatori e di diciannove saggi, cui hanno collaborato un consistente gruppo di giovani studiosi italiani ed europei. La prima parte del volume, dedicata al tema degli estimi e della valutazione della ricchezza, si avvale degli studi condotti da Michela Barbot nella Lombardia di Antico Regime, Andrea Ferrarese nella Terraferma veneta tra Quattrocento e Cinquecento, Emanuele Colombo nel Contado di Vigevano tra il 1602 ed il 1667, Germano Maifreda nella Terraferma veneta tra Cinque e Seicento, Albane Cogné nella Milano della metà del Settecento e Barbara Bettoni nel bresciano tra il XVI ed il XVIII secolo. La seconda sezione del libro affronta il tema della concentrazione e della distribuzione della ricchezza. Ad un saggio di ampia prospettiva scritto da Guido Alfani sul tema della stabilità e mutamento nella concentrazione di ricchezza e proprietà in età moderna seguono una serie di casi di studio relativi ad aree specifiche. Matthieu Scherman si è focalizzato su Treviso tra il 1434 ed il 1499, Guido Alfani ed Andrea Caracausi sulla comparazione tra Ivrea e Padova tra il Quindicesimo ed il Diciassettesimo secolo, Jean-François Chauvard su Venezia tra il 1661 ed il 1712, Luca Mocarrelli su Milano nella seconda metà del Settecento, Omar Mazzotti sull'area romagnola in quegli stessi anni e Matteo Troilo sul contado bolognese nel Diciottesimo Secolo. Il rapporto tra proprietà, paesaggio e popolazione rappresenta il cuore della terza parte del libro, cui Rita Magnante, Matteo Di Tullio, Vittorio Tigrino e Renato Sansa hanno contribuito rispettivamente con saggi relativi al territorio di Veroli tra basso Medioevo ed età moderna, alle campagne dello Stato di Milano a metà Cinquecento, alla Liguria del Settecento e al Lazio. La sezione conclusiva del volume si sofferma infine sulla comparazione del caso italiano con altre esperienze europee. François-Joseph Ruggiu affronta il tema degli usi delle fonti fiscali di età moderna nelle storiografie inglesi e francesi mentre Fabrice Boudjaaba analizza la distribuzione delle fortune fondiarie in Francia alla fine dell'*Ancien Régime*.

I punti di forza di questo lavoro sono numerosi. Fra questi spicca, innanzitutto, l'ampiezza e la varietà dei contributi, che consente di ampliare significativamente le conoscenze di cui si disponeva relativamente a queste tematiche. Da una parte, infatti, la considerazione di numerosi casi nel lungo periodo e la presenza di com-

parazioni dirette sia nell'area dell'Italia centro-settentrionale che in Europa aggiunge informazioni preziose rispetto ai dati di cui si disponeva fin ora. D'altra parte l'approccio adottato nel volume affianca il tradizionale tema della 'proprietà' a quello della ricchezza e del valore ad un livello più ampio. Come Guido Alfani sottolinea nella sua introduzione, inquadrando efficacemente la ricerca documentata nel volume all'interno dell'ampio filone storiografico che di questo tema si è occupato, uno dei principali scopi di questo vivace gruppo di autori è stato quello di interrogarsi rispetto alla ricchezza complessiva di un territorio e non accontentarsi di analizzare esclusivamente la proprietà – in particolare immobiliare e fondiaria – come spesso è avvenuto in passato.

L'obiettivo di analizzare la ricchezza in senso lato ha portato con sé un secondo punto forte di questo lavoro: l'adozione di prospettive teoriche e metodologiche inedite, in cui il territorio e le sue variabili demografiche, ambientali e paesaggistiche incontrano la Storia Economica. In questo senso spiccano l'analisi delle strutture demografiche in relazione alle modalità insediative e la combinazione di indicatori di ricostruzione del paesaggio, in particolare quello agrario, con l'analisi delle dinamiche della proprietà, della distribuzione del prodotto e dei rapporti di produzione.

In terzo luogo, il volume si rivela molto efficace nel coniugare dinamiche 'micro' e 'macro' nel lungo periodo. Alla scrupolosa attenzione dedicata all'opera di ricostruzione delle informazioni di valutazione della ricchezza in casi specifici si affianca infatti l'ambizioso obiettivo di 'catturare' i fenomeni di concentrazione e distribuzione di beni e patrimoni in determinate aree. Questa ampia panoramica, accompagnata da alcuni saggi teorici, contribuisce a fornire informazioni preziose per uno studio dell'evoluzione storica della disuguaglianza economica a livello generale. In questo quadro, la constatazione della sostanziale disuguaglianza economica che ha stabilmente caratterizzato il tardo Medioevo e l'Età Moderna apre la strada a nuovi e rilevanti dibattiti su dinamiche non solo economiche, ma anche politiche e sociali di lungo e lunghissimo periodo e, come sostiene Michela Barbot nella sua introduzione, dovrebbe portare gli studiosi a non osservare questi «universi segnati da fortissime disuguaglianze sociali, economiche, giuridiche, politiche e, non ultimo, fiscali [...] inforcando le lenti, inevitabilmente deformanti, del pensiero liberale e dell'idea di eguaglianza formale cui esso ci ha consapevolmente o inconsapevolmente abituati».

L'estesa bibliografia comune del volume, infine, si rivela particolarmente esaustiva ed efficace sia in quanto combina diverse prospettive teoriche e casi specifici, sia perché include letteratura 'locale', nazionale ed internazionale. La sezione bibliografica unitaria consente inoltre di consolidare i diversi saggi fra loro, riconducendo l'eterogeneità dei contributi ad un unico, grande e rilevante dibattito generale che si può avvalere di proficui decenni di ricerca storica.

Ricchezza, valore, proprietà in età preindustriale, è quindi un volume di estremo interesse, che rappresenta un sostanziale passo avanti rispetto a quanto studiato fin ora su questo tema e, grazie alla profondità e varietà di prospettive, situazioni ed

approcci, consente di ‘catturare’ per quanto possibile la complessità di temi cruciali, fra cui *in primis* la questione della comprensione del senso di ricchezza, valore e giustizia nel lungo e lunghissimo periodo.

Veronica Binda